

Stragi e mandanti occulti Ci sono due nuovi indagati

CALTANISSETTA. Un nuovo filone nell'inchiesta sui mandanti occulti delle stragi di Capaci e via D'Amelio, coinvolge due persone che sarebbero legate al mondo politico e imprenditoriale. I nomi finiti nel registro degli indagati della Procura della Repubblica di Caltanissetta sono coperti dal massimo riserbo.

In pratica la Dda nissena è tornata nuovamente ad indagare sui rapporti intercorsi fra una società di costruzioni di Palermo, e un gruppo imprenditoriale del nord. Nell'inchiesta sono state già acquisite le dichiarazioni di diversi collaboratori di giustizia e il verbale di assunzione a sommarie informazioni dell'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga.

A coordinare l'inchiesta, aperta circa sei mesi fa, è il procuratore aggiunto Francesco Paolo Giordano, dopo il trasferimento al Dap del procuratore distrettuale Giovanni Tinebra. Francesco Paolo Giordano, che è da considerare la memoria storica della varie inchieste sulle stragi, che sono costate la vita ai giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, nonché agli uomini delle rispettive scorte, adesso guida un nuovo pool antimafia composto dai sostituti Loretta Bianco e Carlo Negri. I due giovani magistrati hanno preso il posto dei sostituti Salvatore Leopardi e Alessandro Centonze trasferiti di recente in altra sede, così come è stato trasferito il sostituto della Direzione nazionale antimafia Roberto Alfoso, che aveva preso il posto alla Dna nissena di Carmelo Petralia.

«Gli uomini passano, ma il lavoro svolto dalla Procura di Caltanissetta in questi lunghi anni non si ferma», dice il procuratore aggiunto Francesco Paolo Giordano, il quale conferma il fatto che si stanno aprendo nuovi scenari investigativi sulle stragi palermitane che hanno colpito i magistrati di punta del pool antimafia, ma nel contempo si trincerano dietro un signorile no comment, quando lo si invita a fornire maggiori ragguagli.

Nel mirino dei magistrati nisseni, comunque, c'è l'assegnazione dei grandi appalti in Sicilia, ma non è da escludere che incidentalmente ci si possa imbattere nel relativo riciclaggio di denaro sporco, che porta in Svizzera. Di queste cose sia Giovanni Falcone che Paolo Borsellino, si erano occupati prima di morire, fornendo delle «dritte» all'ex sostituto del pool «Mani pulite» Antonio Di Pietro.

Redo Ruiz

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS